

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

con la L. 3 agosto 1998, n. 269, il Parlamento italiano ha introdotto nell'Ordinamento norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù, che, insieme a quelle introdotte con la L. n. 66 del 1996 sulla violenza sessuale, costituiscono un sistema avanzato di disposizioni a tutela dell'interesse superiore dei minori, nel contrasto ai reati legati alla pedofilia, alla pedopornografia e allo sfruttamento sessuale;

la L. 269 del 1998 ha dato attuazione all'impegno descritto nell'articolo 34 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, del 20 novembre 1999, resa esecutiva in Italia con L. 27 maggio 1991, n. 176; ha rafforzato l'azione repressiva contro i suddetti reati offrendo nuove fattispecie incriminatrici ed un sistema sanzionatorio severo; ha meglio definito l'organizzazione e gli ambiti dell'attività di indagine e gli strumenti a tal fine offerti alla Magistratura e alle Forze di Polizia, anche con la previsione di interventi svolti sotto copertura; ha, ancora, associato alle misure di contrasto disposizioni utili a realizzare un piano positivo e coordinato di prevenzione, come, in particolare, è stabilito all'articolo 17 della stessa legge;

in conformità a quanto stabilito al primo e al terzo comma dell'articolo 17 della L. 269/98, la Presidenza del Consiglio — Dipartimento per gli Affari Sociali ha presentato al Parlamento, il 10 luglio 2000, la Relazione sull'attività svolta per la migliore attuazione della legge, per consentire « non solo un controllo su quanto si è venuto facendo », « ma anche la valutazione di ciò che può essere ancora fatto,

anche sul piano legislativo, per rendere sempre più adeguato il sistema di tutela della personalità in formazione »;

attraverso l'importante attività di indagine conoscitiva e di elaborazione svolta dalla Commissione parlamentare per l'infanzia nella XIII Legislatura sono stati offerti al Parlamento e al Governo approfondimenti utili a definire le linee di azione con le quali corredare il contenuto della L. 269 del 98, anche al fine di dare a questa Legge piena attuazione;

in particolare, il lavoro, della Commissione parlamentare dell'infanzia era tradotto nel testo di risoluzioni identiche — a prima firma Cavanna Scirea e Montagnino — che impegnavano il Governo su precisi compiti ed erano così approvate il 7 febbraio 2001;

quegli stessi impegni valgono, nella loro attualità, a dover oggi essere assunti dal nuovo Governo e ad essere tema di lavoro per la presente Legislatura;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di istituire presso il Ministero dell'interno un Dipartimento operativo a tutela dell'infanzia (DOTI) o analoga struttura che migliori la funzione di coordinamento di tutte le attività e le competenze impegnate sui livelli centrale e periferico nella lotta contro la pedopornografia, anche al fine di perseguire migliori obiettivi di efficacia delle attività di indagine, di agevolare e rendere più rapido il sistema di segnalazione, di ricevimento della denuncia e di attivazione conseguente, di migliorare la professionalità specifica di coloro che svolgono la loro attività nel settore;

a verificare, tenuto conto anche dell'esperienza di altri Paesi, la validità di tutti i programmi e le azioni che abbiano come finalità la cura di chi, avendo commesso abuso sessuale sui minori o temendo di compierlo, chiedi un trattamento psicologico, e/o farmacologico, favorendone, la sperimentazione, nelle strutture adeguate, comprese quelle pe-

nitenziarie e, destinando a tale scopo anche le risorse a disposizione del Fondo di cui all'articolo 17, comma 2 della L. 269 del 1998 e risorse specifiche da parte del Ministero della Sanità;

a prevedere una rete integrata di servizi territoriali pluridisciplinari che, in una solida collaborazione tra scuola e famiglia, assicuri una efficace prevenzione in grado sia di tutelare i bambini e le bambine da eventuali situazioni di rischio, sia di cogliere precocemente i segnali di malessere e turbamento derivanti dall'esposizione a pressioni o attenzioni pedofile nell'ambiente familiare e/o sociale; nonché a prevedere misure e accorgimenti che evitino nell'ambito delle indagini e dei procedimenti penali la sovraesposizione dei bambini ed il conseguente ulteriore disagio;

a destinare risorse: all'aumento degli organici dei servizi deputati alla presa in carico e alla tutela dei minori vittime di violenza; alla riqualificazione degli interventi in loro favore, anche tenendo conto delle particolari esigenze dei minori immigrati vittime di violenza, nelle fasi di rilevazione e protezione, favorendo l'accesso ai servizi e l'introduzione di mediatori culturali; a procedere, in conformità agli orientamenti emersi nella Conferenza di Vienna del 1999, alla creazione di una banca dati comune di immagini pedofile, a livello regionale, nazionale e internazionale, che sia accessibile esclusivamente alle forze dell'ordine e agli inquirenti, al fine di facilitare la loro attività di ricerca e di investigazione;

a promuovere le più opportune iniziative nei confronti delle aziende produttrici e degli *Internet service provider* nazionali per la adozione di un codice deontologico — o di strumenti equivalenti — per realizzare la loro migliore collaborazione nell'opera di contrasto all'uso criminale di reti telematiche, soprattutto con riferimento ai reati legati alla pedofilia, alla pedopornografia e allo sfruttamento sessuale dei minori, nonché per impegnare le aziende di provider come di

software e hardware a mantenere per almeno un anno i dati di accesso alla rete mettendoli a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne faccia richiesta, e ad adottare tutti i mezzi tecnici disponibili volti a fornire filtri o altri strumenti adeguati per la navigazione sicura dei minori nella rete;

a continuare nell'azione di collaborazione internazionale di contrasto alla diffusione e alla commercializzazione di materiale pedopornografico, promovendo e accogliendo ogni iniziativa che agevoli la persecuzione dei reati descritti nella L. 269 del 1998, anche quando questi reati sono commessi all'estero ed agendo, anche in sede extracomunitaria, per l'adozione di accordi che rendano più efficace l'azione delle autorità preposte al perseguimento di detti reati e delle attività criminose ad essi collegati;

a predisporre finanziamenti e progetti di formazione e di informazione per il personale medico, per gli insegnanti, per gli operatori, per le famiglie, le organizzazioni non governative; a prevedere idonee forme di informazione, educazione e partecipazione dei minori stessi, ad istituire, coordinare e sostenere apposite linee di emergenza e di informazione;

a presentare al Parlamento la Relazione annuale sullo stato di attuazione della L. 269 del 1998 nella giornata del 20 novembre, giornata nazionale dei diritti dell'infanzia promossa dalle Nazioni Unite, unendo alla stessa la presentazione del piano delle azioni applicative riferito alle decisioni 276/199/CE del Parlamento europeo del 25 gennaio 1999 e 2000/375/GAI del 29 maggio 2000 del Consiglio per la giustizia e gli affari interni;

a riferire periodicamente alla Commissione parlamentare per l'infanzia e alle altre Commissioni permanenti competenti sulle iniziative di volta in volta adottate in attuazione delle Leggi 269 del 1998 e 66 del 1996, nonché in attuazione di tutte le

decisioni adottate o che saranno adottate in sede di Unione europea.

(1-00022) « Lucidi, Capitelli, Montecchi, Innocenti, Bonito, Finocchiaro, Ruzzante, Carboni, Crucianelli, Grillini, Kessler, Leoni, Mancini, Siniscalchi, Giacco, Bolognesi, Pisa ».

La Camera,

premesso che:

il *racket* e l'usura sono una piaga che per tanti anni ha causato danni incalcolabili al tessuto produttivo del nostro Paese, ha leso la libertà degli operatori economici, ha bloccato l'autosviluppo di interi territori, soprattutto nel Meridione e ha reso forti le mafie e asfissiante il loro capillare controllo sul territorio;

da anni in Italia ha preso vita l'associazionismo antiracket e antiusura, dall'esperienza di Capo d'Orlando in poi, che è riuscito a creare una resistenza e una reazione positiva allo strapotere mafioso, promuovendo iniziative di denuncia contro potenti famiglie mafiose, autorganizzando la solidarietà, favorendo la cultura della legalità e dello sviluppo con risultati positivi e concreti;

proprio a partire dal 1991, dall'omicidio di Libero Grassi e dalle iniziative di Capo d'Orlando, promosse da Tano Grasso, la legislazione nazionale ha mostrato di saper reagire alla gravità del fenomeno, riconoscendo il valore positivo dell'associazionismo antiracket e antiusura e individuando alcuni punti cardine di un'azione istituzionale volta a colpire le mafie, ponendo le condizioni per lo sviluppo dello stesso associazionismo antiracket e antiusura. Una legislazione mirata a reintegrare le attività e i patrimoni colpiti da *racket* e usura e ripristinare un circuito di fiducia tra gli operatori e le istituzioni; una legislazione che ha permesso di predisporre nel nostro Paese una seria lotta alle mafie per il controllo

democratico e l'autosviluppo legale di notevoli aree del nostro Paese;

cardine di questo lavoro è stato il Commissario antiracket e antiusura Tano Grasso che ha saputo accompagnare tutte le fasi positive aperte alla società civile e istituzionale e ha saputo raggiungere risultati importanti, come non mai nella storia delle nostre istituzioni, come testimoniano le relazioni presentate a Governo e Parlamento;

in base alla legge 44 del 1999, Tano Grasso è stato nominato Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura con decreto del Presidente della Repubblica del 16 agosto 1999, che prevede un mandato della durata di 4 anni. Successivamente, per mere ragioni burocratiche, Tano Grasso è stato nominato anche Commissario Straordinario; di recente in questa ultima funzione è stato nominato un nuovo Commissario Straordinario nella persona del Prefetto Rino Monaco. Con la presenza di due Commissari si viene a creare una situazione di chiara sovrapposizione, disfunzione e delegittimazione dell'operato di Tano Grasso. Inoltre quest'ultimo provvedimento risulta in contrasto con il dettato della legge 44 del 1999.

Impegna il Governo:

a ritirare il provvedimento di nomina del nuovo Commissario Straordinario e a ripristinare le condizioni per mantenere Tano Grasso nel pieno delle sue funzioni e consentirgli di concludere il suo mandato in coerenza con gli impegni assunti durante la I Conferenza Nazionale del 16 gennaio 2001, dove, alla presenza del Capo dello Stato, dei rappresentanti delle istituzioni e dei movimenti antiracket e antiusura, sono stati tracciati i risultati positivi finora ottenuti e gli impegni da assumere per i prossimi due anni.

(1-00023) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Giordano, Lumia, Enzo Bianco, Vendola ».

* * *

Risoluzioni in Commissione:

La X Commissione,

premesso che:

gli attacchi terroristici dell'11 settembre hanno fortemente aggravato i rischi di recessione già presenti nell'economia mondiale. La congiuntura internazionale, infatti, già molto precaria nel secondo trimestre del 2001, segnando una crescita quasi azzerata negli Stati Uniti ed un consistente rallentamento nell'area dell'Euro. I dati sulla produzione dell'industria registravano già cadute nella maggioranza dei Paesi industriali e in moltissimi Paesi emergenti, in particolare nell'Estremo Oriente. Gli osservatori che sostenevano le ipotesi più ottimistiche circa la possibilità di scongiurare la prospettiva della recessione, confidavano sulla relativa tenuta dei consumi, che anche nel secondo trimestre erano cresciuti del 2,5 per cento negli Stati Uniti e del 4 per cento in Germania e su indicatori, in particolare quelli relativi alla fiducia delle famiglie, che oggi invece appaiono fortemente colpiti dagli eventi americani;

non è ancora disponibile una valutazione certa riguardo l'entità dei danni arrecati all'economia dall'attacco terroristico e dagli eventi ad esso conseguenti, ma è presumibile che i riflessi sul funzionamento dei mercati finanziari, sul trasporto aereo internazionale e sulle esportazioni si faranno sentire ben oltre questo primo periodo;

gli osservatori economici concordano nel prevedere che le prossime rilevazioni registreranno un peggioramento degli indicatori e che nel quarto trimestre del 2001 e nel primo del 2002 si avrà una flessione del Pil negli USA, con riflessi negativi anche sull'area dell'Euro;

l'entità degli effetti della crisi in corso dipenderà da molti fattori, in primo luogo dalla durata e dalla qualità del conflitto, in secondo luogo dalla capacità dei governi di mettere in campo, insieme a misure legate all'emergenza, misure di

medio e lungo periodo, tendenti a sostenere la domanda sia nei mercati extraeuropei più colpiti (quali gli Usa), sia nel mercato interno europeo;

i settori che più immediatamente risultano risentire della crisi in atto nel nostro Paese, oltre quello del trasporto aereo, appaiono quelli del turismo e del *made in Italy* di qualità;

il turismo italiano, secondo alcune stime sta perdendo 25 miliardi al giorno, con prevedibili conseguenze sulla tenuta dell'occupazione;

il Commissario Europeo per l'impresa e la società dell'informazione, Erkki Liikanen, ha svolto nei giorni scorsi presso la Commissione Parlamentare per la politica regionale trasporti e il turismo una relazione nel corso della quale ha dichiarato di aver ricevuto numerose richieste di una presa di posizione a favore del turismo e di chiarimento riguardo alla futura politica dell'Unione europea in materia. Liikanen ha aggiunto che pur essendo troppo presto per un'analisi accurata dell'impatto degli atti terroristici sul settore, di sicuro ci sarà una contrazione nell'Unione europea, soprattutto per il turismo proveniente dagli Stati Uniti verso le grandi città d'arte europee. Perciò allegata alla già prevista Comunicazione di novembre, ci sarà un'ulteriore Comunicazione che esaminerà l'impatto degli avvenimenti e dei provvedimenti a sostegno del settore;

tra i settori manifatturieri, il più colpito è quello del *made in Italy* (moda, agroalimentare di qualità, eccetera), in particolare il settore della moda registra un consistente calo dei consumi testimoniato, come è stato recentemente ricordato dal Presidente della camera della moda, del drastico taglio degli ordini (in molti casi oltre il 50 per cento) da parte dei *buyers* esteri;

nell'attuale situazione risultano indispensabili misure straordinarie e urgenti volte a sostenere sia le imprese colpite dalla crisi che la domanda, in una con-

giuntura di cui ad oggi non si è in grado di stabilire né la durata né la gravità;

tutti i Paesi europei concorrenti dell'Italia nei diversi settori colpiti si trovano in un'analoga situazione di crisi e stanno valutando provvedimenti per il sostegno dei comparti economici messi a rischio —:

impegna il Governo

a dotare di risorse straordinarie gli enti e le agenzie preposte al sostegno dell'*export* ed alla promozione dei prodotti italiani sui mercati esteri, per attuare un programma di emergenza, principalmente rivolto ai mercati nord americani, favorendo il coordinamento e la sinergia tra le diverse iniziative ed il sostegno e l'integrazione con le azioni promosse dalle imprese;

ad attivare un sistema di monitoraggio dell'andamento dei mercati nei settori maggiormente esposti alla crisi, esteso alle diverse filiere produttive e di distribuzione che consenta di verificare ed eventualmente rendere sensibili all'andamento della crisi i diversi strumenti di accertamento fiscale (studi di settore, eccetera);

ad approntare immediate misure atte a sostenere le imprese turistiche, cogliendo le esigenze proprie del comparto che subisce in maniera diversificata l'impatto degli eventi internazionali e perciò agendo su di un ampio ventaglio di strumenti di intervento, quali: la proroga dei termini dei pagamenti di contributi previdenziali e di assistenza sociale; l'estensione del credito d'imposta per l'incremento dell'occupazione anche ai contratti di lavoro a tempo determinato, l'estensione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità alle imprese del settore turistico anche con meno di 50 dipendenti; la fiscalizzazione degli oneri sociali;

a sollecitare l'Unione europea affinché nella richiamata Comunicazione siano inserite direttive atte a consentire l'introduzione nei Paesi membri di misure

a sostegno della domanda quali, ad esempio, l'abbattimento dal 20 al 10 per cento dell'Iva sul trasporto ferroviario; l'introduzione di facilitazioni economiche per il turismo su gomma per la quota che vede un pesante differenziale negativo dei costi italiani rispetto a quelli europei (tariffa autostrade, eccetera) ed infine la predisposizione di una campagna europea di promozione, che proponga pacchetti privilegiati ed itinerari di qualità utilizzando mezzi di trasporto alternativi all'aereo;

a verificare in sede dell'Unione europea gli interventi che possano essere approntati per alleggerire il carico fiscale sui beni di consumo in un quadro di progressiva omogeneizzazione delle aliquote;

ad estendere il campo di applicazione delle norme che regolano il credito e la compensazione di imposta per le imprese di cui sia documentata, dai bilanci degli anni precedenti, la vocazione alla esportazione sui mercati nord americani e per le quali si riscontri una drastica riduzione del fatturato.

(7-00041) « Gambini. Roberto Barbieri, Bersani, Buglio, Cazzaro, Cialente, De Brasi, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia ».

La VII Commissione,

considerato che:

sono trascorsi oltre trentotto anni dal disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, avvenuto nel comune di Erto e Casso, in provincia di Pordenone, e di Longarone in provincia di Belluno, determinato dal distacco di una frana di immani proporzioni dal monte Toc, che rovesciò nel sottostante bacino idroelettrico una quantità enorme di metri cubi di terra;

le conseguenze della frana sono state devastanti per il comune di Erto e Casso e per i comuni di Longarone e di Castellavazzo in provincia di Belluno, pro-

vocando oltre duemila morti, la completa distruzione di paesi e di frazioni, nonché danni incalcolabili all'ambiente;

va considerato lo Stato della diga del comune di Erto e Casso, nella quale, a seguito della frana, si sono accumulati oltre trecentomilioni di metri cubi di sassi e di fango;

va considerato il cimitero monumentale delle vittime del disastro del Vajont situato in località Fortogna, nel comune di Longarone in provincia di Belluno, che con le sue lapidi resta a memoria dell'immane tragedia e del lutto di intere popolazioni;

il disastro del Vajont rappresenta uno di quegli eventi destinati a rimanere impressi nella memoria di tutti e, in particolare, di uno Stato, come quello italiano, che non vuole e non deve dimenticare;

va considerata l'opportunità che il disastro del Vajont divenga un monito universale contro lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, causa frequente di irreparabili danni all'ambiente e di perdite di vite umane;

va considerato il ruolo dell'UNESCO, organo internazionale nato per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ed al quale l'Italia aderisce sin dal 1973;

va considerata la rilevanza che i luoghi ove è accaduto il disastro del Vajont siano tutelati al fine di costituire memoria imperitura della tragedia, sanzionando e bloccando eventuali interventi che ne possano minare la valenza storica e morale e garantendo opportunità di crescita mediante una corretta gestione dei territori;

impegna il Governo

ad inserire nell'elenco dei siti ritenuti dall'UNESCO « patrimonio dell'umanità » la frana del monte Toc e la diga del Vajont, nel comune di Erto e Casso in provincia di Pordenone, e nel comune di Longarone in provincia di Belluno, ed il cimitero monumentale delle vittime del

disastro del Vajont, situato in località Fortogna, nel comune di Longarone in provincia di Belluno, in conformità a quanto disposto dalla legge 6 aprile 1977 n. 184, recante « ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale », firmata a Parigi il 23 novembre 1972.

(7-00042) « Garagnani, Paniz, Mario Pepe ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

più di due settimane di operazioni militari in Afghanistan hanno provocato il ferimento e l'uccisione di diverse centinaia di civili oltre alla distruzione dell'ufficio di un'agenzia per lo sminamento delle Nazioni Unite, della sede della Croce Rossa internazionale a Kabul, nonché della sede della televisione americana CNN a Kandahar;

secondo il Programma alimentare mondiale, ammonta già a sette milioni e mezzo, un terzo della popolazione afgana, tra profughi usciti dall'Afghanistan, sfollati che si trovano all'interno del paese e civili messi in fuga dai recenti *raid* anglo-americani, il numero delle persone che necessitano di soccorsi umanitari urgenti e l'arrivo dell'inverno è destinato ad aggravare ulteriormente le difficoltà di portare assistenza alle popolazioni da parte delle organizzazioni internazionali preposte. Il Pam ha chiesto urgentemente 257 milioni di dollari al mese per alleviare la penosissima situazione della popolazione afgana;